

Decreto Pa, braccio di ferro sulle coperture

IL CASO

ROMA Sul decreto che riforma la pubblica amministrazione si rischia un braccio di ferro tra governo e Parlamento e un ritorno alla Camera dopo l'approvazione (con modifiche) al Senato. Il nodo del contendere riguarda soprattutto la norma che consente a 4.000 professori di andare in pensione anticipatamente in deroga alle legge Fornero. Una norma che, già contestata dal commissario per la spending review, Cottarelli, è stata di fatto bocciata dalla Ragioneria generale dello Stato per mancanza di copertura.

Ieri è sceso in campo il Pd: «Il governo ha posto la fiducia alla Camera al Decreto sulla Pubblica Amministrazione. Adesso - affermano Cesare Damiano e Luisa Gnechi - il testo è al Senato e sarebbe inaccettabile che lo stesso governo pretendesse di cambiarlo, su alcuni punti, a causa delle

pressioni della Ragioneria dello Stato. Su quota 96 degli insegnanti - spiegano - si tratta di correggere un errore del governo Monti che ha intrappolato 4.000 lavoratori che hanno diritto di andare in pensione. Questa correzione va fatta entro agosto, altrimenti si salta un altro anno ancora. Il secondo punto riguarda la cancellazione delle penalizzazioni per chi va in pensione di anzianità prima dei 62 anni, avendo maturato 41 anni di contributi (donne) o 42 anni (uomini): una norma vessatoria che colpisce l'assegno pensionistico dei lavoratori che hanno cominciato a lavorare a partire dai 15 anni di età. Quello che sconcerta - dicono ancora i due esponenti del Pd - è che le valutazioni sulla copertura finanziaria fatte dall'Inps sono state smentite dalla Ragioneria. Si tratta di due relazioni tecniche richieste all'Istituto di previdenza. Il Governo deve chiarire questa situazione che dura da troppo tempo e che mette il

Parlamento sotto ricatto. Non si può tornare indietro dal Decreto approvato: se qualcuno intende farlo saltare deve dirlo con chiarezza», concludono.

Al decreto che è all'esame della commissione Affari costituzionali del Senato, sono arrivati oltre 600 emendamenti. Il numero preciso si saprà solo oggi quando inizieranno le votazioni. Sempre oggi è convocata sul decreto anche la commissione Bilancio di Palazzo Madama, che deve dare il suo parere. Un giudizio atteso visto che il nodo delle coperture ancora non è stato chiuso. Sabato in commissione Affari costituzionali del Senato si è conclusa la discussione generale sul decreto. Per il governo ha partecipato il sottosegretario alla Pubblica Amministrazione, Angelo Rughetti, che, si legge nel resoconto, ha spiegato come sull'articolo dedicato al ricambio generazionale nel comparto della scuola, inserito dalla Camera, siano in corso approfondimenti sulle criticità circa la compatibilità finanziaria, rilevate dalla Ragioneria.

IN BILICO LE USCITE ANTICIPATE DEI PROF DOPO I RILIEVI DELLA RAGIONERIA. IL PD DIFENDE LA NORMA, CIRCA 600 EMENDAMENTI

